



Dicembre 2020 n. 1
NEWSLETTER
Storie, volti e attività
da Castel Volturno



Costruiamo ponti, non muri!

I sogni della Black and White

Dicembre 2020

Carissimi amici e sostenitori! Vi scriviamo dopo un'anno dalla nostra prima Newsletter numero 0 che proprio l'anno scorso a Dicembre 2019 avevamo riesumato da tanti anni di oblio. Speravamo con tanto entusiasmo di potervi mandare ogni tre mesi, informazioni della nostra associazione e delle tante attività che portiamo avanti. Invece la pandemia coronavirus ci ha colpiti tutti da marzo 2020 in poi. E ci ha rinchiusi e rallentanti in tutto ciò che facciamo e viviamo. È passato ormai un anno e anche noi dell'associazione abbiamo dovuto chiudere il nostro centro nella prima ondata del virus per tre mesi. In quel tempo, nonostante tutto, ci siamo dati da fare e prodigati con alcuni volontari distribuendo migliaia di borse solidali con cibo, medicine, bombole del gas, cibo per bambini e altri prodotti importanti portando casa per casa a chi stava in situazione difficile e di povertà.

La nostra zona di Destra Volturno, sfortunatamente è stata ed è ancora una delle più difficili e povere di Castel Volturno e ha diverse persone che hanno bisogno di supporto vario. Ma il Signore non ci ha mai abbandonato! Ora, la pandemia, ci ha costretti a chiudere ancora altri due mesi durante la seconda ondata dovuto anche alla chiusura di tutte le scuole nella nostra regione Campania. Non ci siamo dati per vinti!! Anzi! Abbiamo lottato e continuato a lavorare per migliorare il nostro nuovo centro, che è stato battezzato da Luglio 2020 Casa Black and White. Anche i servizi che si offrono ai bambini, ai ragazzi e donne e giovani della realtà di Destra Volturno sono pronti per un accoglienza di più persone oltre al doposcuola della Casa del Bambino che è stato il fiore all'occhiello per 20 anni. E' sempre stato un miscuglio straordinario di italiani e africani e altre nazionalità. Se ricordate bene, la nostra associazione di volontariato è nata nel 2001 per volontà nostra dei Missionari Comboniani di

Castelvolturno. L'anno prossimo 2021 ricorrono i 20 anni dall'inizio dell'Associazione che celebriamo con una festa comunitaria a cui vi inviteremo a partecipare e a far festa con gioia con tutti noi.

Abbiamo lavorato in tutti questi anni per l'integrazione e l'inclusione degli immigrati. E non solo. Perché crediamo fermamente che dobbiamo cercare di costruire l'inclusione tra italiani e stranieri. Sosteniamo con il doposcuola diurno tutti i giorni bambini, ragazzi e adolescenti italiani e immigrati che crescono insieme per costruire un mondo migliore di quello di oggi. Cercheremo di donare dignità e nuovi strumenti culturali per la vita introducendo da Gennaio 2021 un nuovo progetto: la scuola d'italiano e mediazione culturale per gli adulti immigrati, donne, uomini e giovani. Diversi volontari italiani ci aiuteranno a insegnare la nostra lingua italiana e a introdurli a nuovi incontri e conoscenze nella nostra Casa Black and White e in collaborazione con la Scuola Penny Winton e il loro sistema educativo molto interessante e inclusivo.

Ci interessa la persona, le persone perché crediamo che anche l'attività sportiva incide sulla formazione umana, sulle relazioni, sulla spiritualità personale e comunitaria. Lo sport è sempre sano specialmente se è educativo e non solo competitivo e di un gruppo d'élite. Deve essere per tutti ed è un evento sociale e comunitario potente se vissuto con i giusti valori e rispetto dell'altro. Il sogno che vorremmo diventi realtà, è avere un terreno abbastanza grande per poter ospitare diversi campi da gioco dove si invitano i tanti giovani autoctoni e immigrati a incontrarsi e divertirsi insieme. Ci stiamo attrezzando, preparando e bussando anche a qualche porta per poter "sfondare" con qualche idea e supporto sia di terreno che di supporto economico per poter sognare più in grande. Anche questo è un desiderio che vorremmo realizzare nel prossimo anno 2021. Intanto continueremo ad organizzare tornei multiculturali per uomini e donne e altre attività motorie e sportive che aiutino a far incontrare le persone di varie nazionalità e



provenienze.

Con la sartoria solidale cerchiamo di condividere solidarietà con i nostri fratelli e sorelle immigrati. Le nostre volontarie si impegnano ad insegnare a cucire e anche a magari apprendere la professione di sarta. In questi ultimi due anni alcune donne nigeriane con alcune donne italiane hanno cominciato a fare i loro primi passi creando anche una possibile associazione indipendente chiamata Action Women per poter produrre ed entrare nel mondo del lavoro e commerciale della sartoria sociale. È un piccolo frutto e seme del lavoro seminato da molti nell'associazione Black and White. Le donne volontarie della Sartoria Solidale hanno recentemente preparato tantissime bomboniere solidali per il matrimonio di una nostra cara socia dell'Associazione, la signora Anna Luongo, una delle fondatrici dell'associazione nel lontano 2001. Un grande dono per Anna ma anche per noi... anche questi sono i doni che Dio ci dà da riconoscere e vivere in pienezza. Grazie Anna e Felice e auguroni per la vostra vita! Siete anche voi un piccolo seme gettato da questi vent'anni di presenza e di amore condiviso da tanti. Le volontarie della sartoria solidale si impegnano a preparare bomboniere, vestiti, bambole e altri prodotti creativi per sostenere con la vendita le

attività dell'associazione black and white.

Un sogno che è diventato realtà e che partirà in questi giorni è il nuovo sito dell'Associazione Black and White: www.blackandwhitecv.it. Un sito tutto nuovo e moderno che insieme ai canali social vuole condividere con tutti voi e con il mondo ciò che stiamo vivendo qui a Castel Volturno. Sia il mondo degli immigrati che quello degli italiani. È per questo che vogliamo costruire ponti e non muri tra loro e noi!! Tanta gente vuole immergersi in un mondo pieno di ricchezze di valori e cultura e nuove avventure di vita. Gli immigrati non sono un problema ma una risorsa da scoprire e valorizzare insieme ai tanti talenti e valori che i giovani e la popolazione locale ha già. Lo strumento della comunicazione positiva è ormai sempre più necessario.

Cerchiamo di rispondere a questi segni dei tempi con qualche azione concreta creando anche videoclip, interviste e tante altre cose che ci permetteranno di far conoscere per comprendere questi mondi che è un mondo unico!!

Attraverso il nostro canale youtube al servizio dei ragazzi, bambini, giovani ed operatori ma anche della nostra parrocchia Santa Maria dell'Aiuto e altri amici di tutti i colori e provenienze.

Nel frattempo, in questi ultimi mesi, abbiamo

BLACK & WHITE

migliorato alcune aule e il giardino esterno. Desideriamo che la struttura nuova della Casa Black and White sia più funzionale alle tante persone che vi passano e vi passeranno in un prossimo futuro. Virus...permettendo!! In quella casetta costruita sul retro del Centro stiamo già celebrando la Santa Messa ogni domenica per una piccola comunità cristiana locale in cammino che vuole essere più possibile inclusiva di italiani e stranieri. Per conoscersi e apprezzarsi e migliorarsi a vicenda!! Siamo proprio FRATELLI TUTTI! Una nuova fraternità è possibile... Ponti e non Muri!! Bene amici e sostenitori con il cuore!! Vi saluto e vi auguro davvero tanto bene e forza nell'Amore. Ne abbiamo tutti bisogno in questo tempo così difficile e confuso, ma ricordiamoci che è sempre pieno di opportunità per tutti...!!

P. Daniele Moschetti

*Missionario Comboniano
presidente associazione Black and White*

Che sia davvero natale...

Conoscere per comprendere !!

Cari amici, benefattori e simpatizzanti dell'Associazione Black and White. Pace a voi!

Questo tempo di Avvento e di Natale 2020, ci porta a meditare, incontrare e accogliere un Gesù Bambino con la sua Famiglia terrena, con Maria e Giuseppe. Erano fuori dalla loro casa di Nazareth in Galilea. Erano a Betlemme, il villaggio da dove era originaria la famiglia di Giuseppe. E poi subito dopo, la nostra Sacra Famiglia era già profuga in Egitto, in fuga da un pazzo, re Erode, che per disperazione e paura di perdere il suo potere, aveva voluto uccidere tutti i bambini al di sotto di due anni. E quindi Giuseppe aveva deciso di proteggere la sua famiglia e di fuggire in un paese, l'Egitto, che non conosceva ma che sarebbe stato lo strumento di protezione e accoglienza per il Piano di Salvezza di Dio Padre.

Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo «segnata da paura, incertezza,

Se vuoi aiutarci sei il benvenuto! Nel nuovo sito www.blackandwhitecv.it troverai anche una sezione che spiegherà come potete darci una mano anche durante tutto l'anno e in modi diversi. Ma anche tu potrai condividere con noi altri modi che tu stesso e i tuoi amici ci potrete suggerire.

Se ricevi la newsletter tramite posta cartacea, e hai anche il computer con internet, per favore inviaci il tuo indirizzo email, così che possiamo continuare a mandarti la newsletter in formato elettronico e non più in cartaceo, risparmiando così anche spese postali e accessorie.

Per contatti:

*blackandwhitecv@gmail.com
345 8710005*

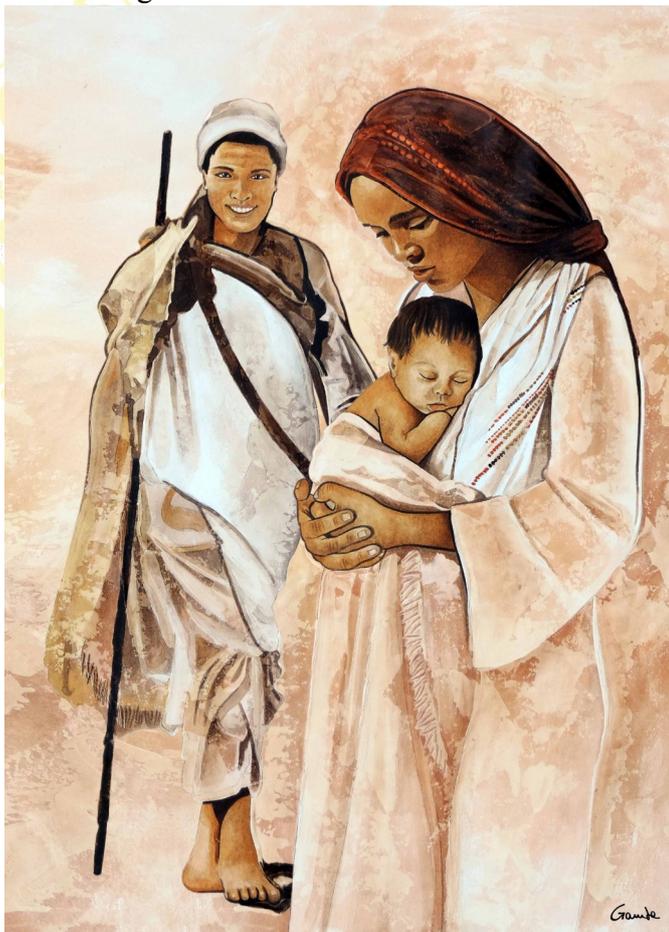
disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie». In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire.

Come ben sapete, la nostra comunità di Castel Volturno, vive, lavora e condivide il cammino di migliaia di migranti che provengono in maggioranza dal Continente Africano. Nel nostro ministero accanto a loro, vediamo situazioni davvero difficili e con tanta sofferenza per ciò che sono testimoni nella loro permanenza da noi, su questo territorio Italiano. I gesti di razzismo, di supruso e di sfruttamento lavorativo, sessuale, abitativo, psicologico e familiare sono all'ordine

BLACK & WHITE

del giorno. E' davvero difficile, a volte vergognoso, anche per noi missionari vedere, ascoltare e servire come noi stessi italiani ci comportiamo nei loro confronti sia qui ma anche nella nostra bella Italia che si sta pericolosamente trasformando.

Stiamo perdendo il senso dell'umanità, accoglienza, dignità e non sappiamo più riconoscere che anche noi stessi Italiani siamo stati migranti, esuli e profughi in tutti i paesi di questo mondo. Una memoria storica che non vogliamo più ricordare o meglio dimenticare perché più attenti a ciò che succede a noi stessi e alle nostre famiglie, piuttosto che agli altri, a ciò che è il bene comune per tutti. Perché tutti stiano bene o almeno abbiano una vita dignitosa e con un futuro davanti.



E in questo tempo così pieno di incertezze e confusione causata dal coronavirus vogliamo essere attenti anche a ciò che ci vuole dire Dio in mezzo a tanta sofferenza e dolore. Papa Francesco nell'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale del

Migrante e Rifugiato 2020 ci ha invitato a coniugare due verbi necessari per aprire il nostro cuore cioè: **“Bisogna conoscere per comprendere.** *La conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro. Quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone!*

Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere meglio. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati e dei migranti”.

E certamente avremo nuovi amici e conoscenti che arricchiranno la nostra vita e storia. E allora perché non invitare nella vostra famiglia, un migrante o una famiglia di immigrati per il pranzo o cena di Natale? Sarebbe davvero celebrare il dono della Vita Vera che viene in mezzo a noi con la nascita di Gesù Bambino!!!

BUON NATALE E UN ANNO NUOVO PIENO DI BENEDIZIONI.

P. DANIELE MOSCHETTI

Missionario Comboniano

Se volete darci una mano per i nostri progetti alla Casa Black and White di Castel Volturno (CE) potete farlo donando il vostro contributo presso questo conto bancario all' IBAN IT 56 N 030 32117020 1000 0443 329. Grazie di cuore a tutti voi!!!

Per contatti:

blackandwhitecv@gmail.com

345 8710005

BLACK & WHITE

Lettere dal lockdown dei nostri collaboratori

Mi viene in mente il giorno del trasloco e il cambiamento che avrebbe rappresentato per me; ero invasa da immensa gioia, ma anche da una tristezza ben motivata.

Ricordo come se fosse ieri, l'entusiasmo che mi accompagnava, l'idea di quel cambiamento era per me qualcosa di immensamente piacevole, pacchi, scale, risate, fatica, sudore, sguardi, ricordi, l'aiuto inaspettato di alcuni genitori, il carico di emozioni che mi accompagnavano portando pacchi, facendo su e giù per le scale e in parallelo un forte e piacevole dubbio.

Pensieri positivi, voglia di amare, creare nuovi ricordi, costruire un'altra storia o altre storie, con tutto quello che comporta.

Il dubbio che potessi esserci tu, la paura di scoprirlo, la sorpresa della conferma. Lo stare a casa, il separarmi da tutti, il pensare: "chissà se è la cosa giusta?" Il restare in un universo parallelo.

Poi un inaspettato cambiamento che mi ha lasciato molte domande.

Mi ritorna in mente la casa che avevamo e la casa che adesso c'è; mi ritorna in mente l'educatrice che ero e penso a quella che sono diventata oggi, non so se irreversibilmente o se per un periodo circoscritto.

Fare l'educatrice ai tempi del coronavirus cos'è?

Per me, un gioco di ruolo, ma di quelli proprio seri, da torneo internazionale.

Qualche tempo fa "flessibilità e adattabilità" avrei detto fossero i requisiti principali per poter prepararsi alla giungla della scuola. Oggi, invece, ai tempi del coronavirus, mi sembrano essere diventate caratteristiche applicate ad ogni nostra quotidiana azione, ad ogni nostro singolo pensiero. E che sorprendentemente, abbiamo finito col chiedere di mostrare persino ai bambini: un po' di pazienza, restiamo tutti a casa...

Ecco "restiamo tutti a casa" è stato il motto, forse, più adoperato, il gettone più spendibile che abbiamo usato all'inizio, per un periodo piuttosto

Il lockdown, la paura, le telefonate con i colleghi e bambini, messaggi di speranza, videochiamate per i compiti, i sorrisi di Ruhia, i mille dubbi di Monica, i semplici ciao come stai? Mi annoio, tu che fai? Non ho capito questo compito, come si fa? Non ci riesco, me lo spieghi? Come si fa? Come stai? Quando torni? È nata la piccola?

Il rinchiudersi in macchina per avere uno spazio tutto suo per poter studiare. I messaggi a qualsiasi ora, i scusa se ti disturbo ma proprio non ho capito. E ancora mille dubbi e incertezze, ma la voglia di crederci e ritornare, il desiderio di avere la normalità, di tornare a quel quotidiano, il poter varcare la soglia e sentire le voci dei bambini, il poter stare nella stessa stanza, il rumore dei banchi per il cambio attività, il silenzio per i compiti, il poter condividere la merenda, le mani sporche di pittura. Lo devo ammettere mi manca tutto questo, mi mancano tremendamente gli abbracci, io che ho imparato dopo tempo a concederli, a darmi il permesso di sentire l'altro anche così.

Una domanda che ancora mi pongo è: "torneremo alla normalità?"

Raffaella Isa

breve, a dire il vero, ma che tutto sommato rassicurava un po' tutti e indistintamente.

C'è chi di solito vive male il cambiamento, c'è chi, invece, ne viene incuriosito. Io, in tutta onestà, il restare a casa non l'ho digerito mai e ancora oggi mi pesa tantissimo, perchè ci sono tante cose che amo fare all'aperto, tante cose che posso fare fuori le mie quattro mura. Anche se il modo non è stato del tutto democratico, mi sono sentita costretta presto dal virtuale a trovare soluzioni, immagini e situazioni reali possibili con cui esprimermi e comunicare con gli altri che sono il mio quotidiano da sei anni: i bambini del nostro centro.

È già, il mondo del virtuale non è più l'agognato premio dopo aver svolto i faticosi compiti, se non li abbiamo nascosti o se a stento abbiamo voluto mettere la penna sul foglio. Ma è diventato l'unico luogo possibile dove poter incontrarsi, dove - ci si chiede ogni giorno come - poter educare e soddisfare la necessità di relazione fisica che in

BLACK & WHITE

tutte le età spesso sostituisce il linguaggio verbale. Che si sa, in quarantena ci vanno le persone, ma non certo i loro bisogni...

Io, infatti, ho una classe di nanetti simpatici e dispettosi che per quanto possano studiare per imparare a leggere e scrivere, ti raccontano di sé abbracciandoti, facendo i capricci, mostrandoti giochi fatti a scuola o a casa con i fratellini e i cuginetti. E se adesso non posso osservarli muoversi con gli altri, proprio adesso devo riscoprirmi, rimotivarmi per continuare ad essere custode anche attraverso uno schermo, come quello che è stato per noi ad ottobre la mascherina che nascondeva spiegazioni incomprensibili e sorrisi di guance appena appena visibili.



È vero, spostarsi online all'inizio è stato impegnativo, nuovo per me che sono abituata a preferire la comunicazione coi bambini attraverso gesti, sguardi e suggestioni che si alternano nel campo magnetico che si crea tra me e loro. Essere online ha significato incrementare il lavoro, rendersi reperibili sempre, osservare e dare più peso alle storie su whatsapp dei bambini, magari anche dei genitori e avere così una scusa per contattarli e sapere come se la cavassero. Fare doposcuola a distanza, provare a raggiungere

attraverso amici in comune anche chi non ha il cellulare e neppure i maledetti giga, essere di supporto e persino d'intrattenimento, che non è proprio da me, mi ha posto davanti anche alla dispersione dei contatti sociali, perché alcuni bambini non riuscivo e ancora non riesco proprio a raggiungerli.

Tuttavia, proprio per esserci appena annusati ad ottobre, se prima il grido dei bambini era evvai, vacanze inaspettate, adesso il mio whatsapp è pieno di quando si ritorna alla Casa del Bambino?! ed è un fiume di emoticon divertenti ed affettuose, a cui non mi abituo mai, e di gif buffe per raccontare la noia e la nostalgia condivise.

Proprio così accade che si ritrova un altro senso e smettiamo di utilizzare insieme l'immaginazione solo per ricordare la festa di Halloween dell'anno scorso o il fugace campo estivo di quest'estate alla rovescia.

Ora usiamo la nostra fantasia un po' meno per ricordare e molto di più per progettare il primo gioco da rifare insieme non appena saremo tornati, il dolcetto da preparare assieme alla prima festiciola, il tuffo che non rimanderemo più alla prossima estate.

Nonostante tutto, anche questa nuova fermata ha i suoi bei momenti e sono molteplici durante il giorno e nelle settimane. Mi ritrovo nelle chat coi bambini e in qualche telefonata familiare ad essere un adulto di riferimento, ma in un momento di frivolezza leggera e la sensazione mi sorprende e mi spiazza.

Alcuni saluti: buongiorno, vietato arrendersi -by Tonia; buona domenica alle persone che non vedo, ma non perdo mai; un caffè insieme, che dici, lo prendiamo? (con annessa immagine di una tazzina fumante) - by alcune mamme; uà mamma a detto che devo andare a mangiare, Chiara o fatto, o finito e adesso? -rigorosamente e sistematicamente senza acca, nonostante le continue correzioni - by Monica e buongiorno, baby -by Peter che si sente un ometto cresciuto col cellulare sempre a portata di mano; le lamentele ma perchè non rispondi, mi avevi detto che ci possiamo sentire sempre -by Naomi (vorrei dirti che siete tanti, che a volte pranzo e che a volte persino ceno, ma poi rido)...se mancano o saltano

BLACK & WHITE

per un giorno, ecco che fanno scattare la sorpresa e quella casa nuova che non abbiamo ancora vissuto, anche se appena cambiata, ci richiama e si corre a cercarla e a riprendersela nelle persone che sono il mio lavoro, ma sono anche quel luogo familiare che

Mi viene in mente un giorno prima del lockdown. Eravamo ancora testardamente aperti, mentre le scuole avevano chiuso ormai da qualche giorno. Venivano pochi ragazzini, gli affezionati, gli irriducibili. Salvatore, Giada, Emanuele, Melita, Ruhia, Fidus, i piccoli di Chiara. I compiti, ormai pochi. Così eravamo alla continua ricerca di laboratori pomeridiani divertenti e cooperativi, per stare insieme e provare a mettere ordine nel caos che c'era intorno a noi, e un argine alla paura. Avevamo fatto lo yoga challenge e i ragazzi erano stati bravissimi. Come sempre disponibili, aperti alle sfide, flessibili e desiderosi di misurarsi. Erano bellissimi. Così un giorno, forse l'ultimo giorno, venerdì, ci viene in mente di fare una gara di aperitivi. I ragazzi si dividono in squadre, vanno a fare la spesa, cominciano ad elaborare il menu e la mise en place.

Mi ricordo la loro concentrazione nel fare bene, la loro bella competitività per la quale li prendiamo spesso in giro, i loro visi critici e compresi nel compito. Le incursioni a gruppetti nelle stanze degli altri concorrenti. La bellissima sorpresa, nel fare il giro come commissione giudicante, di trovare delle tavole perfette, curate nei minimi dettagli, coloratissime ed eleganti, allegre e sbarazzine, presentate con serietà e competenza. In ogni stanza facemmo un aperitivo diverso e buonissimo, e fotografie che mostrano gente felice di stare insieme, felice di sfidarsi su cose nuove, anche felice di sottoporsi ad una valutazione, ad un giudizio.

Mi è venuto in mente di quel giorno in cui tutto si è fermato. Si sono fermate le grida, le risate, i palloni e i piedini che battono sul pavimento, tutto fermo, come il mare di prima mattina che è calmo. E poi ti fermi a pensare che ti mancano i tuoi ragazzi, ti manca poter imparare qualcosa da loro e allo stesso

non è virtuale o irreale come questo che lo sostituisce, ma una porta che aspetta solo di tornare ad essere riaperta al suono della nostra campanella.

Maria Chiara Montefusco

Ho guardato quelle fotografie qualche giorno fa, mentre scorrevo le foto sulla pagina facebook della Casa del Bambino. In quelle foto non ci sono solo i ragazzi, i nostri ragazzi. Non ci siamo solo noi. C'è tutto il nostro lavoro di questi anni. Tutta la costruzione di relazioni sane, tutte le difficoltà e le prove che abbiamo affrontato, insieme. In un angolo c'è anche l'ombra della lunga quarantena, quella che non era cominciata ancora, all'epoca, ma che ci ha tenuti separati per tanto tempo, con l'unica eccezione di uno splendido luglio trascorso insieme..

Paola Russo



tempo pensare di lasciargli qualcosa di buono in tutto questo magnifico percorso. A Marzo tutto si è fermato ed è stato brutto non poterli più abbracciare, prenderli in giro, giocare con loro, ma limitarsi solo a fredde conversazioni dietro lo schermo di un telefonino, a foto sfocate, messaggi

BLACK & WHITE

vocali registrati male, la tristezza e la noia sono le cose che più ricordo dei loro volti, immagini forti che fatichi a dimenticare.

La difficoltà di tenere un rapporto a distanza, come due fidanzati uno che vive a Bolzano e l'altro a Napoli e invece sapere che sono lì ad un tiro di schioppo da te.



Poi il sole dopo la tempesta, il campo estivo. Tutto si colora di luci, suoni, rumori, risate, giochi d'acqua, i tanti ospiti e finalmente cancelli aperti, la vita. Ed è proprio quando pensi che si sta tornando alla normalità, che si riprendono le interrogazioni, i compiti, i "no Kekko oggi non mi va di studiare", proprio lì sul più bello arriva di nuovo la tempesta, ancora più forte e inesorabile, ci rendiamo conto che presto potremmo chiudere di nuovo e non facciamo in tempo a guardare i volti sconsolati dei bambini, che ci siano ritrovati chiusi di nuovo in quattro mura, bloccati, ripartono le videochiamate e i ragazzi che tu cerchi di non perdere, si perdono inevitabilmente nei loro mille "video-impegni" e tu sei lì che ti chiedi quando finirà tutto questo?

Proprio in quel momento ti arriva un messaggio che un pò ti fa sorridere : "Kekko ma come si fanno le moltiplicazioni di frazioni? Io non le ho proprio capite"... E poi subito dopo quando riapre la casa del bambino? Torneremo a stare di nuovo tutti insieme? Domande alle quali non si trova ancora risposta. Speriamo presto ragazzi miei.

Francesco Di Mauro

AIUTACI A CRESCERE

Dona il cinque per mille a Black&White

Donna il cinque per mille della dichiarazione dei redditi a Black&White dei Missionari Comboniani di Castelvolturno.

1) firma la dichiarazione dei redditi nello spazio sostegno al volontariato e alle onlus.

2) Indica nella riga sottostante il codice fiscale 93043550610.

"Insegnare non è trasferire conoscenza, ma creare le possibilità per produrla o costruirla"

Paulo Freire, "Pedagogia dell'autonomia"



BLACK & WHITE

Parola ai ragazzi...

Del campo estivo 2020 ci sono parecchie cose che mi sono rimaste nel cuore come le varie sfide, le risate, lo stare insieme, ma una cosa che mi è rimasta così tanto è stata quella stupenda partita in cui almeno da parte mia non c'era competizione ma solo lo scopo di divertirsi insieme.

Sì, c'era la voglia di vincere, ma tutti insieme e per superare la sfida. Con tutte le difficoltà e la paura del virus è stato tutto così bello, altre cose sono state quei giorni al mare passati a ridere, scherzare e parlare insieme a coloro che ormai sono la mia seconda famiglia, e quando siamo andati in piscina e provando a fare il tuffo a delfino sbagliare, e sugli scivoli andare due, tre alla volta... tutto ciò non lo puoi dimenticare, rimane sempre nel cuore, sono cose che da grande ricorderai dicendo "Quella è stata la mia infanzia".

Manuela Graziano

Passaggio dall'altra parte

La mia esperienza con la Casa del Bambino è un percorso che inizia più di 10 anni fa quando ancora non si trovava a Destra Volturno, ed è iniziata proprio con i campi estivi. Frequentavo i campi estivi all'inizio quasi forzatamente, ma dopo un pò mi sono innamorato di quell'ambiente e delle persone che facevano sì che tutto ciò potesse realizzarsi.



Vorrei tornare all'estate, ma non quella con i parenti o genitori ma quella con il doposcuola, con tutte le persone che conosco ma anche persone nuove, anche se lo abbiamo passato con questo covid addosso, ma con tutto il covid ci siamo divertiti, ricordo le prime risate e anche le ultime, i giochi con l'acqua, Checco che ci faceva il bagno con la pompa o Paola che godeva quando ci ha battuto con il gioco dei bicchieri, i migliori imbrogli anche se Checco se ne accorgeva, le giornate al mare a giocare a sette-si-schiaccia, i maschi a giocare a calcio, o Checco che faceva fare i tuffi a tutti ma proprio a tutti o le battaglie sulle spalle, i bambini che facevano le telline, Matar che ci sfidava a braccio di ferro, a ballare, il covid non ci ha fermati e non ci fermerà mai.

Melita Ippolito

Dopo un paio di anni ho iniziato a frequentare anche il doposcuola, i campi estivi e qualsiasi altra attività che la Casa del Bambino organizzasse. Frequentare la Casa del Bambino mi ha dato la possibilità di aprirmi a qualsiasi tipo di esperienza, a relazionarmi con qualsiasi tipo di persona. Questo percorso mi ha fornito la possibilità di relazionarmi al mondo con occhi diversi, con gli occhi di chi non vuole giudicare ma conoscere.

Questa esperienza che è partita da "alunno" è diciamo finita con il diventare operatore: infatti quest'estate ho avuto la possibilità di passare dall'altra parte e di mettere in atto tutto ciò che avevo imparato durante gli anni, ed è stata forse una delle esperienze più belle della mia vita, una di quelle che non dimenticherò mai.

Emanuele Ciotola

BLACK & WHITE

Nessuno nasce odiando

Mi chiamo Matar Coura Gueye, sono Senegalese e ho 31 anni. Mi sono laureato in lingue qualche anno fa. Ho avuto la fortuna di avere il visto per venire e continuare i miei studi magistrali in Italia. Frequento l'Università Orientale di Napoli da quasi due anni e mezzo per una specializzazione in lingua e cultura italiana per stranieri.

Mi soffermo su una frase importante e famosa di un leader mondiale come NELSON MANDELA per spiegare quanto è stata ricca l'esperienza che ho avuta l'estate scorsa con l'associazione BLACK and WHITE: *“Nessuno nasce odiando un altro per il colore della sua pelle, la sua storia o la sua religione. Le persone hanno imparato ad odiare. E se possono imparare ad odiare, possono anche imparare ad amare, perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio.”*

In altre parole, quel detto corrisponde al bellissimo lavoro che P. Daniele Moschetti e la famiglia Comboniana stanno svolgendo insieme a Paola Russo e gli altri collaboratori nel territorio di Castel Volturno particolarmente nella dimenticata zona di Destra Volturno.

La mia esperienza a Castel Volturno

Prima di tutto ringrazio davvero molto il Signore per la Sua presenza nella mia vita. Ma soprattutto per aver reso possibile quest'esperienza in questo periodo molto particolare di corona virus che ha causato tante sofferenze e tante paure e ci ha imposto uno stile di vita che prima non conosceamo. Poi ringrazio anche la comunità comboniana e la parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto che mi hanno accolto con gioia e entusiasmo.

Direi semplicemente che i due mesi estivi trascorsi a Castelvolturno sono stati caratterizzati da attività significative. Ho capito che era un'occasione per vivere il carisma comboniano nelle sue varie

Infatti sono riusciti a garantire un'educazione degna a bambini di colori e provenienze diverse. Ma quello più incredibile è che all'interno della struttura e delle attività si sente e si vede come nascono in maniera naturale le relazioni di amicizia tra un ragazzino bianco e nero, tra uno con situazioni economiche umili e un altro benestante, ma soprattutto tra uno studente e il suo maestro.

A mio parere, credo che quel modello “Casa Black and White” dovrebbe servire da campione al resto dell'Italia perché l'integrazione non è una cosa teorica ma piuttosto pratica ovvero concreta e toccabile.

Matar Coura Gueye



espressioni: attenzione particolare ai poveri, promozione umana, ecc. È stato un tempo di preghiera, studio, riposo, lavoro e incontro. Infatti Caste Volturno è un luogo particolare con una forte concentrazione di migranti in maggioranza Africana e ci presenta tanta complessità: povertà, prostituzione, droga, schiavitù e caporalato. La comunità comboniana presente in questo territorio cerca di fare il suo meglio nell'accompagnare ed ascoltare i sogni di queste persone ferite e prive dei diritti umani primari e di restituire a loro dignità e libertà.

Abbiamo organizzato due campi estivi: uno con i bambini Afro-italiani e i bambini italiani del doposcuola dell'Associazione Black and White ed un altro solo con i bambini e gli adolescenti Afro-italiani della parrocchia di Santa Maria dell'Aiuto.

BLACK & WHITE



È stato veramente un momento di gioia, di speranza e di desiderio di camminare insieme per costruire un mondo nuovo fondato sull'amore nonostante le diversità.

E tu che lingua sei?

"E tu che lingua sei?" Questa è stata la risposta di un ragazzo delle medie quando ho chiesto a lui e ad altri di giocare a calcio lontano dalla finestra della stanza dove io e una decina di bambini di terza e quarta primaria eravamo indaffarati tra operazioni, analisi grammaticali, ricerca di parole con suoni difficili, lettura in una "strana scrittura" (lo stampato minuscolo). Il motivo di questa strana domanda si deve al mio accento che suona molto differente e distante da quello campano e questo lo aveva lasciato spiazzato. Ricordo con piacere questa domanda sia perché mi ha fatto ridere sia perché mi ha aiutato a sistemare i pensieri di questo periodo.

"Io che lingua sono?" Il mio nome è Simone e vengo dalla provincia di Ancona nelle Marche, sono un seminarista del seminario regionale marchigiano per la diocesi di Jesi (sempre in provincia di Ancona, sempre nelle Marche) che da settembre 2020 fino a Giugno 2021 sta vivendo una esperienza vocazionale con i missionari comboniani a Castel Volturmo per capire se il Signore lo chiama a diventare prete missionario o

È stato anche un momento di vincere la paura dell'altro e i pregiudizi negativi che ostacolano spesso il loro stare insieme.

Colgo quest'occasione per ringraziare tutti gli operatori con cui abbiamo lavorato e hanno dato se stessi per rendere possibile quest'esperienza. Concludo dicendo che sono davvero contento di avere trascorso questo tempo a Castelvoturno. È stato un tempo di grazia e di servizio. Porto nelle preghiere tutte le persone di buona volontà, uomini e donne che rischiano ogni giorno la vita per la giustizia e la difesa della dignità e la libertà dei poveri. Grazie!

Joseph Makanga

Scolasticato di Casavatore (NA)



prete diocesano. Ammetto che il giorno che sono partito da casa non sapevo cosa aspettarmi, le notizie che avevo raccolto tramite internet dipingevano uno scenario degno di un film post-apocalittico che è parecchio distante dalla realtà che ho trovato. Castel Volturmo è una città insolita, lunga quasi 27 km con ben 2 ponti su 2 chiusi sulla strada principale che attraversa la città (questo inconveniente obbliga a percorrere diversi km in più su una strada parallela per spostarsi da un lato all'altro). La popolazione è molto eterogenea, per qualcuno è piena di "stranieri" (in senso

BLACK & WHITE

dispregiativo), io dico che si trova tanta diversità e questo è una ricchezza perché è un'opportunità di imparare inoltre non qui non ci annoia mai, c'è molta vitalità.

Una cosa che mi ha colpito in questo poco tempo è stata l'accoglienza da parte di tutti: in primis dai padri comboniani; dagli abitanti della zona vicino alla loro casa e da quelli di Destra Volturno (quartiere di Castel Volturno per chi non lo sapesse). Proprio in questa zona (che è la più povera della città) c'è la casa Black and White, che tra le diverse attività offre anche il doposcuola "casa del bambino" dove (fino a quando non è iniziata la didattica a distanza) ho avuto l'opportunità di aiutare i bambini di terza e quarta primaria a fare i loro compiti (in verità anche io ho ripassato alcune cose in cui ero arrugginito dato che quando andavo io ancora si chiamava "scuola elementare").

"E tu che lingua sei?" Come in tutte le esperienze di servizio, soprattutto con i bambini e ragazzi è sempre più quello che si riceve che quello che si offre.

Dal bambino che strilla e vuole uscire dalla stanza per andare a giocare perché non vuole fare i compiti, dalle bambine afro-italiane che si stupivano quando dicevo loro in inglese di parlare in Italiano, al bambino che voleva che comunicassi con lui solo in napoletano perché altrimenti non svolgeva i compiti, ai bambini che si sfidavano a quanti salti facevano con la corda; quello che ho sperimentato è che per i bambini non conta da dove vieni, la lingua che parli a casa, il colore della tua pelle perché tutti ci stanchiamo di fare i compiti e tutti ci divertiamo giocando insieme agli altri. Mi piacerebbe che crescendo questi bambini potessero colorare il futuro con gli stessi colori (valori) che usano adesso affinché nella Castel Volturno di domani (ed nel mondo intero) si possa più chiedere "come ti chiami" invece di "da dove vieni" quando si conosce una persona per la prima volta.

Simone Catani



Sede legale:

Via Matilde Serao, 8
81030 Castel Volturno (CE)

Sede operativa:

Via Po, 11
81030 Castel Volturno (CE) loc. Destra Volturno

Associazione Black&White

www.blackandwhitecv.it

Mail:

blackandwhitecv@gmail.com
danielemoschetti15@gmail.com
assoblackandwhite@pec.it

Codice Fiscale: 93043550610

IBAN: IT 56 N 030 32117020 1000 0443 329

Tel: 3458710005

Youtube: Missionari Comboniani Castel Volturno

Facebook:

Associazione Black&White
Daniele Moschetti
Casa del bambino @cdbambino

Instagram:

blackandwhiteets